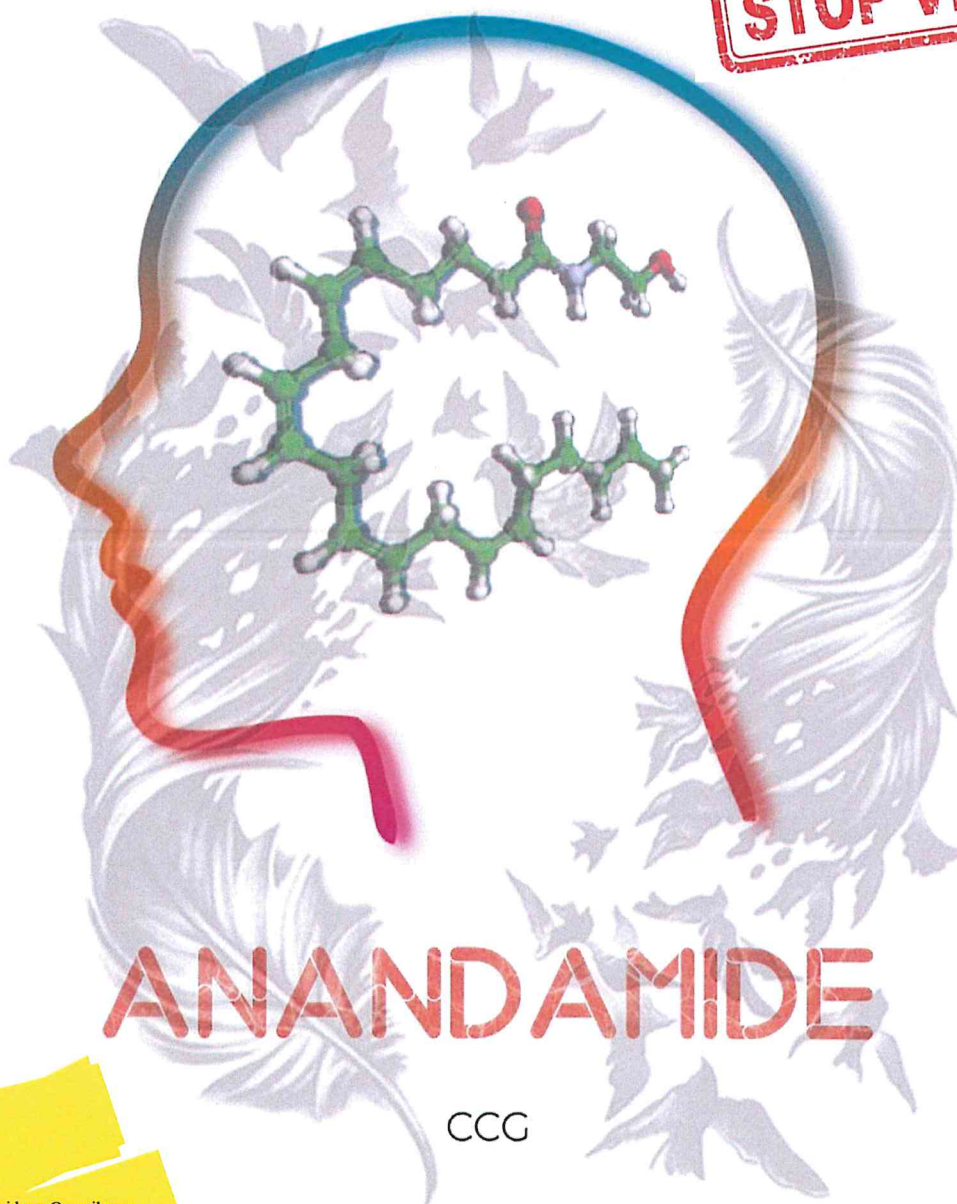


Bimestrale - Anno 1 - Numero 2

# 2

Luglio/Agosto 2020

**STOP VIOLENCE**



CONTATTI:

POSTA ELETTRONICA: [anandamideccg@gmail.com](mailto:anandamideccg@gmail.com)  
INSTAGRAM: AnandamideCCG

RECAPITI TELEFONICI:

suor. Mariglina 3420032644  
Giulia 3334117183

Urbino

*"Venerini"*

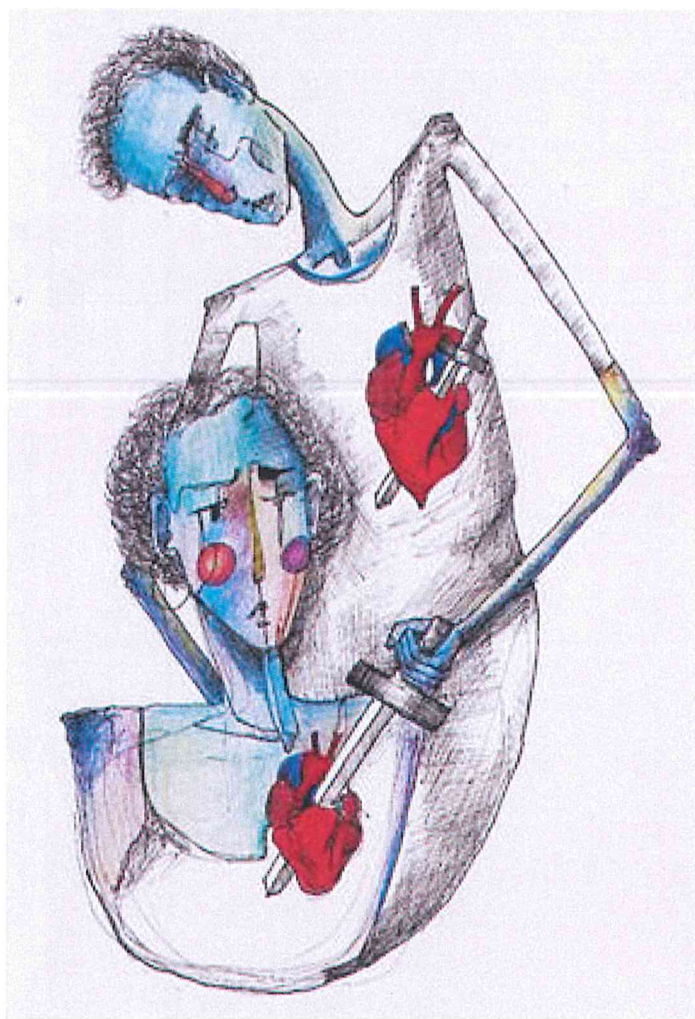


## Neutralizzare la violenza: il superamento del giudizio

Quando sentiamo parlare di violenza, soprattutto quando questa è commessa a danno di una persona indifesa, è molto difficile trattenere quel vigoroso "click" di rabbia che scatta dentro di noi, figlio di quel positivo senso di ribellione all'ingiustizia che vive nelle nostre coscienze. Purtroppo questa reazione sfocia spesso in un atteggiamento che tende a considerare "sbagliata", "cattiva" e "priva di diritti", la persona che ha violato la libertà dell'altro: la si vuole punire (in senso non rieducativo) e ghettizzare, come se fosse un rifiuto, un difetto che non avrebbe mai dovuto esistere all'interno della nostra società.

Non è questa reazione alla violenza essa stessa un nuovo focolaio di violenza?

Sono state semplici, dirette, stimolanti e vere le parole del presidente del Centro Padre Nostro, fondato ventinove anni fa da Padre Pino Puglisi nel quartiere Brancaccio (Palermo), Maurizio Artale, che agisce concretamente in prima linea per aiutare chi vive il disagio sociale, il quale ha accettato di concederci molto gentilmente una conversazione.



"Violenti non si nasce. Cresci in contesti in cui i tuoi genitori e i tuoi fratelli usano la violenza, e impari che quello che ti serve devi prendertelo con la forza." Uno stile di vita, un linguaggio, quotidianità. "Puglisi, con i ragazzi, ha cominciato sul campo di calcetto, dove i vecchi arbitri, cioè la violenza e la forza, furono sostituiti da un nuovo arbitro che i ragazzi non avevano mai conosciuto: una parte terza, garante dei diritti di entrambe le squadre attraverso il rispetto delle regole." Ecco come si può concretamente rispondere alla violenza nei contesti sociali fragili: per mezzo della formazione, dell'educazione e dell'istruzione, pilastri su cui Puglisi fondò la sua missione. "Dove prima non c'era neanche una scuola, oggi, a Brancaccio, i ragazzi riescono a prendere la licenza media, alcuni il diploma di maturità, altri ancora si iscrivono all'Università" spiega Maurizio. E' un grande traguardo.

"Chi è stato etichettato dalla comunità come delinquente adesso porta avanti, al Centro, un'azione meritoria! C'è chi si occupa del centro polivalente sportivo, chi gestisce l'asilo nido, chi il teatro, chi il dopo-scuola." Bisogna crederci nella rieducazione e nel reinserimento sociale (art. 27 Costituzione italiana): spesso è proprio l'impossibilità di essere reintrodotta nei leciti contesti di lavoro che costringe chi esce dal carcere a commettere nuovi reati.

# ANIMA

Per risolvere la violenza bisogna comprenderla, conoscerne le ragioni: "il primo passo è non giudicare: siamo fragili ed è facile cadere nel giudizio: quando vado in carcere per un colloquio con chi decide di scrivere al Centro perché vuole cambiare ed ha deciso di non ricadere negli errori che ha commesso, non voglio sapere qual è il reato commesso", dice Maurizio. Diventa estremamente difficile non trattare chi ha sbagliato come colui che si trova dall'altro lato delle sbarre. Il giudizio diventa una gabbia per uomini e donne come noi, che però "non hanno avuto la nostra stessa fortuna di incontrare le persone giuste al momento giusto", che forse avrebbero loro evitato quelle strade indesiderate dentro cui si sono ritrovati. E' una sfida: "un progetto e un cammino di vita: nutrirsi delle differenze", comprendere che la violenza si può evitare, affiancando a chi è in difficoltà, una società che dia sostegno. E' molto più facile, invece, rimanere nelle proprie roccaforti, ad accusare chi sbaglia, specialmente quando si è distanti dalle sue condizioni di vita. Meditiamo. Grazie per la tua testimonianza di vita Maurizio!

Vincenzo Neglia (Biologia Sanitaria, Molecolare e della Nutrizione)  
illustrazione realizzata da Elsa Pernaelli (Accademia delle belle arti)